Giovedì 9 Gennaio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 8.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I LUTTI DELLA REGGIA.

Oggi al Pantheon, dopo la visita di Umberto, della Regina e del Principe ereditario alla tomba del Gran Re nell'anniversario mestissimo della sua morte, si recheranno, oltre la Rappresentanza municipale, i veterani e reduci e le Associazioni militari, politiche, artistiche ed operaie di Roma. È su quella tomba, ara sacra al patriotismo ed alle glorie d'Italia, si deporranno altre corone di fiori; ed armonie e canti piamente s'alzeranno a segno di nazionale lutto.

Ma se ogni anno la commemorazione di questo giorno nefasto si celebra religiosamente, quest'anno è inacerbato da altro lutto della Reggia.

Umberto I, che serbò ognora amicizia a quanti erano stati amici e compagni d'arme dell'augusto suo Genitore, per la perdita d'uno dei più illustri e fidi fra essi viene profondamente commosso alla odierna funebre cerimonia del Pantheon. E per questa morte, nella Reggia del Quirinale è rimandata, pel momento, ogni festa secondo la consuetudine gentile della Corte italiana.

Pel quale interessamento che addimostra il Re in simili casi dolorosi, ben gli sono dovute ammirazione e gratitudine. Così esso ebbe a manifestarsi ad ogni morte di uomini insigni che avevano reso alti servigj alla Dinastia ed alla Nazione; alla morte, tra gli altri che scomparvero di recente, di Sella, di Minghetti, di Depretis e di Cairoli. Né siffatto interessamento è atto di regale etichetta, bensì emana da rara bontà di cuore, da sentimento vero. Re Umberto addimostra, come un Principe può sentire vivamente l'amicizia verso i suoi sudditi eminenti per eccelse doti di mente e per opere egregie a pro dello Stato; nè l'espressione si limita a lettere o a telegrammi di condoglianza, bensì effondesi in proferte generose ed in azioni apesso munifiche. Cosichè eziandio siffatta nobiltà di sentimenti del Re indirizzata viene a beneficio sommo dello Stato, tanto come esempio di virtù sul trono, come anche ad emulazione di coloro, i quali in avvenire serviranno insieme al Re ed alla Patria.

Noi anche perciò ammiriamo Umberto I, e sappiamo divisa nostra ammirazione da quanti in Lui vedono incarnarsi l'immagine del Principe che vive col suo Popolo in comunanza d'affetto.

E poichè oggi per tutta Italia rammentasi la perdita del Re unificatore della Nazione, col pensiero melanconico siano tratti a considerare altri *lutti della Reggia.*

Testè la Corte di Lisbona venne funestata con due morti di Principi, ed uno di animo liberale e per amore alle lettere insigne nella storia della coltura del suo paese. E quel lutto poco dopo doventava più triste per la perdita dell'Imperatrice del Brasile, sul cui capo s'erano addensati tutti i flagelli della sventura.

Oggi nuovo lutto colpì la Corte germanica, che da due anni offre spettacolo di casi altamente miserandi, quasi il Dolore si fosse assiso, sovrano onnipotente, a provare la vanità della potenza umana.

E malgrado le tante memorie feroci e la secolare ira che divise gl'Italiani dai loro oppressori, non è senza qualche pietà che eziandio tra noi si guardò a recente tragedia, da cui lutto immedicabile cominciò per l'imperial Casa degli Asburgo.

Quante lezioni, da questi lutti, per i Principi e per i Popoli!

Ma oggi, per gl'Italiani, la commemorazione al Pantheon doventa novella conferma di loro fede alla Monarchia che li unì e ne fece una sola famiglia. Oggi, davanti la tomba di Vittorio Emanuele padre *della Patria,* Re Umberto darà rinnovata mentalmente la promessa di imitarne quelle virtù per cui l'augusto Genitore ha segnato orma così gloriosa; dunque alla memoria luttuosa di quanto abbiamo perduto, si associano nei cuori anche le speranze dell'avvenire.

G.

—

Il Re ordinò un lutto di Corte di quattordici giorni a datare da ieri per la morte della ex imperatrice del Brasile.

Il Re ordinò un nuovo lutto di venti giorni a datare da oggi per la morte dell'imperatrice Augusta.

La creazione di una nuova città

In una vasta foresta dei monti Cumberland, nello Stato di Tennessee, in America, si sta costruendo da una Compagnia di azionisti, con un capitale di 25 milioni di dollari, una nuova città.

Parecchie migliaia di operai stanno preparando ora il terreno per le fondazioni, distruggendo, naturalmente, una gran parte della foresta.

La città deve esser pronta per la ventura estate e conterrà un palazzo municipale, due palazzi di giustizia (a quanto sembra i fondatori prevedono che gli abitanti della loro città si assassineranno o si deruberanno peggio che in un bosco), sette chiese, otto scuole, cinquanta opifici ed alcune centinaia di casa private.

Inoltre si costruiranno ancora alberghi all'europea, biblioteche, teatri, un palazzo appositamente per concerti, due ospedali, e finalmente una stazione ferroviaria.

Si progetta persino di formare presso la nuova città un lago che servirebbe per i bagni e per le regate.

E pensare che tutto ciò deve esser fatto in sei mesi!

Una strana lezione di morale
data da un inglese
al capo della Sicurezza Goron.

Il signor Goron, capo della Sicurezza a Parigi, si è recato a Londra per interrogare coloro che vendettero la valigia nella quale venne rinvenuto il cadavere del notaio Gouffè, assassinato a Parigi. Quando egli ebbe fatto ritorno in Francia, parecchi giornalisti lo visitarono per conferire con lui. Il Goron non seppe o non volle dare altri particolari sull'affare Gouffè; invece riferì un curioso incidente relativo all'inchiesta da lui fatta sul furto di parecchi titoli, commesso a Parigi.

— Io, prese a dire il signor Goron — avevo saputo che i valori da me ricercati erano in mano di un gentleman riputatissimo, il signor Samson B... Mi recai immediatamente da questo signore, che abita un elegante casino nei dintorni di Londra. Il B... era assente, ma era aspettato da un momento all'altro. Un servitore, di modi corretti, mi pregò di compiacermi di aspettare nella sala. Sulle prime, fui convinto di essere in casa di un ricco e onesto banchiere: l'arredo era meraviglioso e i mobili di un gusto squisito. Di lì a non molto, giunse il signor B... un signore dal fare a modo, con quell'impronta di *respectability* che denota un inglese di alta nascita. Gli feci conoscere lo scopo della mia visita.

« — Ah! benissimo! — egli rispose. — Voi potete dire alle persone che reclamano i titoli rubati a Parigi, e che io posseggo di fatto, che sono disposto a restituirli pel terzo del loro valore.

« Io rimasi stupito della disinvoltura e del cinismo di quel venerabile gentleman, e perdendo il sangue freddo, esclamai:

« — Ma voi siete un ladro!

« — Un ladro! Oh! no. Prendo il buono dove lo trovo. Mi portano dei titoli rubati; li compro pel meno che posso, e li rivendo con guadagno. Questa è un'operazione onestissima, che, dovete saperlo, è riconosciuta dalla legge inglese.

« — Non fa nulla — ribattei io — facendovi ricettatore, voi siete il manutengolo dei ladri.

« — Io non me ne do fastidio. Non ho scrupoli ridicoli. Sono stato condannato due volte in Francia, e ho fatto parecchi anni di carcere nel Belgio, in Germania, in Austria. A ognuno il proprio mestiere. Io sono riuscito a procurarmi una dolce agiatezza, e guadagno un anno per l'altro un centinaio di migliaia di franchi

« — Ma allora siete stato voi a rubare quei titoli?

« — Eh! potrebbe anche darsi; ma non vi darò informazioni in proposito. E poi, questo non vi servirebbe a niente. Io sono suddito inglese, e non posso essere molestato in questo paese per furti commessi all'estero. Lo vedete, sono vecchio; ora invece di lavorare, faccio lavorare gli altri. Si arri chia di meno e si guadagna di più.

« — Sicchè, signor B...

« — Signor B... Oh! se vi garba questo è uno dei miei nomi. Ne ho parecchi, ne cambio di spesso e trovo la cosa comoda. Ecco, vi farò stupire forse. Quando sarete a Parigi, fate qualche ricerca negli incartamenti della Sicurezza e vi troverete la mia fotografia sotto uno dei miei nomi dei tempi andati.

« Non potei ottenere altro da quel briccone.

« — Quattrini, ci vogliono; datemi dei quattrini, e renderò i titoli. Ecco la mia ultima parola. »

Un viaggio al centro della terra.

Non è un romanzo di Giulio Verne; però di romanticità non difetta.

Al primo del mese scorso, certo J. Walter Mercer, giovane abitante del villaggio Muspy, nella Calaveras (California), mentre stava esplorando un colle a un miglio circa da detto villaggio, in cerca di quarzo aurifero, osservò in un rialzo di pietra calcare un buco della grandezza di un'apertura di tana da scoiattolo.

Appressandosi a quel foro sentì che ne usciva una forte corrente d'aria. Si recò allora in un vicino mulino da quarzo a provvedersi di un piccone, di una torcia e di una fune, e, ritornato sul luogo, si diè ad allargare l'apertura. Disceso indi per essa un quaranta piedi, si trovò in una vasta caverna, la cui volta si perdeva nell'impenetrabile oscurità, e dalle cui pareti pendevano migliaia di stallatili di sorprendente bellezza.

Scendendo più basso, raggiunse il fondo alla profondità di circa 60 o 70 piedi, e si trovò sopra alcune ossa umane coperte in parte da terra.

Preso con sè un femore risalì per la fune e uscì a raccontare la fatta scoperta nel paese.

Dapprima non si voleva credere al racconto del giovane, ma poi, vinti dalla sua franchezza, si adunò una comitiva di giovanotti, che si recò sul luogo per procedere ad un esame più accurato della caverna. Giunti all'apertura, si accesero le torce e un dopo l'altro gli esploratori scesero nella spelonca.

Lo spettacolo che si presentò loro allo sguardo era dei più imponenti.

Le pareti e il soffitto della vasta caverna sono della più pura bianchezza, i cristalli di calce risplendono in grande abbondanza, sparsi qua e là tra fantastici gruppi di colonne, e sfarzosi festoni di stallatiti e stalatmiti.

La sala principale ha circa 200 piedi di lunghezza in direzione di est-ovest, e circa 40 piedi di larghezza.

La volta è alta dai 60 ai 70 piedi. Il muro a mezzodì è così a piombo come se fosse stato fabbricato da un muratore.

Vicino a questo muro si trovavano le ossa umane.

Esse appartennero probabilmente a tre persone.

Uno della comitiva cominciò a scavare e presto trovò un grosso mucchio di ossa fra cui vi era un cranio quasi perfettamente conservato.

Procedendo nella cavità misteriosa, si scopersero parecchie camere l'una appresso all'altra, rivaleggianti fra loro in meravigliosa bellezza.

In una di queste si trovarono alcune ossa gigantesche, in parte fossilizzate, apparentemente appartenenti ad una specie di orso gigante.

Fra queste fu misurata una mandibola inferiore, che dall'angolo all'estremità dei denti canini era lunga dieci pollici.

Il pavimento della caverna è disuguale e scabroso, cosicchè rende faticoso il camminare.

L'aria vi è buona.

Rimasti laggiù circa 4 ore, gli esploratori uscirono a rivedere il sole e ritornarono nel paese. Centinaia di persone hanno visitato poi la caverna. Tutti ne rimasero stupefatti

Per esplorarla nei più riposti recessi occorreranno parecchi mesi, essendochè le camere succedonsi l'una all'altra innumerevoli.

Dalle reliquie scoperte, e da quelle che forse scopriranno, gli scienziati potranno fare delle importanti scoperte preistoriche.

Notizie della scienza e dell'industria.

Antipirina, Antifebbrina, Fenacetina.

Il chinino sarà certamente nell'avvenire quello che fu ed è, cioè un eccellente rimedio; ma in questi ultimi anni, proprio mentre la gente che la pensa troppo lunga cominciava a parlare della possibile deficienza della corteccia di china, vennero scoperte delle nuove sostanze che hanno una azione analoga.

Io non dico che la pianta della *cinchona,* dalla cui corteccia si ottiene il chinino, non sia strapazzata dai *cascarilleros* che vanno a spogliarla nella vergine foresta. È questa una sorte comune a tutte le piante selvatiche che ci danno dei prodotti utili, dall'albero della gomma elastica a quello della gomma arabica: ma è luogo a sperare che della chinina ce ne sarà ancora un pezzo per i febbricitanti di là da venire, mentre l'igiene laboriosamente si adopera per la diminuzione delle malattie. Non ha ancora ottenuto gran che; ma la vera igiene scientifica è una scienza giovane. In qualche paese è appena nata.

Intanto ecco che la scienza chimica produce, se non la chinina, una sostanza uguale a quella che si elabora nei sughi della pianta americana.

Non è impossibile che un dì anche la vera chinina non sia *fabbricata,* perfettamente uguale a quella di origine vegetale, dalla chimica sintetica. Già moltissime sostanze che si conoscevano come prodotti organici della vite, vennero ottenute artificialmente: ma ecco l'antipirina, l'antifebbrina e la fenacetina, che vennero a competerla colla chinina come antifebbrifughi.

Della febbre non si conoscono ancora perfettamente le cause; ma certamente l'aumento di temperatura, che brucia le polpe, è una parte importante di ogni febbre. Questi nuovi composti sono eccellenti rimedi per abbassare la caldura della febbre.

Ebbero, come avviene di ogni cosa nuova, nella medicina e fuori, degli a-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 8

ANGELO NERO

ROMANZO

Mentre si abbandonava a questi sogni, accarezzando colla bianca mano le grandi orecchie della piccola Nelly, la porta si aprì e lasciò passare il bel corpo e le fedine turchiniccie del signor di Camerino.

Nelly che non aveva mai visto il *pesce cane dei salotti* — atteso che il signor di Camerino non metteva mai piede in casa Landucci — lo prese certo per un malfattore e volle nello stesso tempo mostrare che non aveva paura di lui.

Si slanciò dalle ginocchia della padrona e si collocò fieramente davanti a lei abbaiando con tutta la forza dei suoi polmoni, e facendo anzi delle punte contro il nemico.

Puerili incidenti di questa fatta sconvolgono addirittura le idee d'un uomo galante che fa il suo maestoso ingresso da una donna di cui desidera o pretende le buone grazie.

Enrichetta Montano, scaltra al pari di tutte le sue amiche e forse più, non seppe trattenersi dal ridere osservando il contrasto che offriva in quel momento l'aspetto dolce e pacato che il signor di Camerino voleva serbare ad ogni costo, con la palese inquietudine che gli cagionava l'aggressione di Nelly.

Così la cagnolina, quasi partecipe anch'essa della congiura della signora Landucci, contribuiva colle sue forze modeste a prepararne il successo.

Con un esordio tanto ridicolo il signor di Camerino capì subito che una scena d'amore era impossibile. Si limitò quel giorno a sfiorare con studiata malinconia la corda del sentimento e si rassegnò a carezzare Nelly dal momento che non poteva strangolarla.

V

Non fu senza segreta emozione che, l'indomani, Enrichetta Montano salì in carrozza per recarsi, col marito, dalla contessa Landucci.

Tutto il giorno aveva pensato al modo più opportuno di abbigliarsi in quella circostanza, e dopo mature riflessioni si era decisa per un vestito semplice ed austero in armonia colla gravità della parte che doveva quella sera recitare.

Indossava un abito di velluto color rosso cupo, le braccia e le spalle scoperte nella loro solleticante nudità.

Sentiva che alla severità del costume questo sfoggio di nudo poteva nuocere. Ma come fare altrimenti?

Una dama di proposito può forse recarsi ad una conversazione, ad un trattenimento con le braccia e le spalle coperte?

A tavola venne collocata alla sinistra di Alfonso Landucci che aveva alla sua destra la signora Fiorelli.

Siccome erasi un poco accesa la fantasia per quel *culto segreto* che Alfonso Landucci, secondo le insinuazioni della vecchia contessa, doveva professare per lei, Enrichetta trovò da principio che quel culto era eccessivamente discreto.

Alfonso le rivolgeva appena la parola, e si consacrava interamente alla vicina di destra.

In mancanza di meglio, Enrichetta prestava attento l'orecchio ai loro discorsi e sentì, fra le altre cose, che la Fiorelli, dopo scambiate con lui domande e risposte spiritosissime, gli rimproverava il malvezzo di tutto criticare, di affibbiare nomignoli a tutti ed a tutte con grave rischio di buscarsi un duello al giorno.

— Suppongo, conchiuse la Fiorelli, che il mio bravo nomignolo ce l'avrò io pure...

— Senz'ombra di dubbio, disse Alfonso..

— E sarebbe? chiese la bionda signora protendendogli la bellissima fronte.

— *Ruscello dormente*! rispose Alfonso sottovoce chinandosi un poco.

La Fiorelli arrossì: poi, guardandolo fiso, coll'ingenuità d'una collegiale:

— Perchè *ruscello dormente?* disse.

— Per nulla!... È frase indiana.

— E io, signore, chiese Enrichetta, ce l'ho il mio nomignolo?

— Lei?

La guardò negli occhi, la salutò con un cenno del capo e con voce grave:

— No! disse.

Vedendola un po' imbarazzata, cambiò subito argomento e cominciò a parlarle delle opere letterarie ed artistiche di recente pubblicazione, dei musei, dei paesi stranieri da lei visitati; e la guardava frattanto con occhio dolce e grave come per incoraggiarla. Pareva le rivolgesse quelle brevi domande solo pel piacere di sentirla rispondere.

Ebbene, sì; vi era in tutto ciò qualche cosa di straordinario. C'era nei modi onde Alfonso le parlava, l'ascoltava, la guardava, come una sfumatura deliziosa di bontà e di stima, riservata solo per lei.

Come mai non se n'era accorta prima?

Strano!... Tanto più strano quanto meno lei apparteneva a quel genere di donne che sole, d'ordinario, ricevono gli omaggi e i *segni di stima* d'un signore come lui.

Infine, era cosa amabilissima da parte sua ed Enrichetta da quel punto si votò con maggior zelo e cuore di prima all'*opera buona* — come diceva la vecchia Landucci — di ammogliare un giovane il quale, malgrado le sue pessime relazioni, coltivava tuttavia dei buoni sentimenti.

Subito anzi passò in rassegna nella sua testa le giovanotte di sua conoscenza che potevano convenirgli; ma, pel momento, non ne trovò una adatta.

Dopo il pranzo, parte dei convitati passò nella stanza pei fumatori. Alfonso Landucci teneva loro dietro quando sua madre lo fermò.

— Alfonso, gli disse, suona dunque il tuo ultimo waltzer alla signora Montano prima che tutti si affollino al piano.. Non la conosce questa tua composizione e sono certa che le piacerà...

— La prego, signore, appoggiò Enrichetta.

Alfonso sedette al piano, suonò il suo waltzer, poi altri pezzi richiestigli da Enrichetta.

Poco a poco, come sempre avviene in simili casi, la maggior parte dei presenti, prestata per qualche minuto cortese attenzione alla musica, riprese, ciascuno nel proprio cantuccio, gl'interrotti discorsi.

La signora Montano, da ostinata dilettante, rimase sola al piano con Alfonso, ad una delle estremità del vasto salotto.

(Continua).

postoli troppo entusiastici e degli oppositori troppo sistematici.

Pigliamo il bene, così come viene, e se moderano la temperatura, spengono l'arsura, mitigano il martellare della febbre entro il cervello e dànno un po' di pace all'ammalato, Dio benedica questa novità.

—

La antipirina venne scoperta dal Know. I chimici la dicono, nel loro scellerato linguaggio *dimetilossichinizina!* È lungo tre centimetri e poco dolce a sentirlo pronunziare. È anche questo un derivato dal catrame, che è una vera miniera per i chimici moderni. Si ottiene dall'azione dell'etere acetico sull'anilina, che, come è risaputo, è ottenuta dal catrame...

Questa sostanza, amministrata opportunamente dai medici, modera rapidamente il soverchio calore. Dopo un'ora si ottiene un abbassamento di mezzo grado e dopo tre ore *di cura* si ottiene talora un vantaggio di due o tre gradi.

L'azione del rimedio è talora incantevole: il malato, che riacquista un po' di benessere, gli si affeziona.

Non sarà un rimedio *causale;* ma un grande sollievo contro il febbrone che vi schiaccia come una maledizione. Vi ha un po' di respiro, una fienefica tregua al travaglio.

Perciò nell'epidemia dell'influenza che ha, un po' per volta progredisce al punto di attaccar tutti, in cui la gagliarda febbre si unisce agli urti di vomito, alla tosse scellerata, alla spossatezza del corpo che *ve nega*, come si dice a Venezia, cioè che vi da una specie di desiderio della morte, che fortunatamente, nell'influenza non viene giammai a finire l'episodio (come pur troppo avviene in altre malattie, di cui si parla meno), questo rimedio è un prezioso sollievo e bisogna pigliarlo religiosamente come vi prescrive il medico.

Ha un sapore amaro, che facilmente si corregge e che non ha nulla che fare colla amaritudine della chinina: dopo l'amaro, lascia un *arrière-goût* dolcigno, che non piace, ma che si tollera.

Consimile è l'influenza dell'antifebbrina od *acetanilide*... per parlare a mo' dei chimici. Questa è quasi senza sapore.

Finalmente, la fenacetina sarebbe superiore, secondo le più recenti esperienze, a questi rimedi, perchè unirebbe in buona misura l'azione anestetica all'antitermica.

Dico che diminuirebbe le fitte della *denga*, che sono così dolorose nell'influenza (che è, pare, un miscuglio della *denga* e del *grippe*) ottenendo in pari tempo il beneficio della diminuzione della temperatura febbrile.

Anche nella fenacetina abbiamo un *derivato* dal catrame. E una combinazione dell'etere etilico col paramidofenolo.

I nomi sono ostici; ma l'effetto, che se ne ottiene, è buono.

UN' IPNOTIZZATA

salvata a stento dagli artigli di un leone.

Scrivono da Béziers (Francia), in data del 5, i seguenti particolari di una seduta d'ipnotismo che per poco non finì in una tragedia spaventosa:

Nel serraglio di belve Redenbach, che trovasi attualmente in quella città, tutte le sere l'ipnotizzatore Dornay, accompagnato da una giovane inglese, miss Sterling, e dal domatore Redenbabh, entrava nella gabbia centrale — ove i leoni fanno i loro esercizi — per darvi delle esperienze d'ipnotismo.

La sera del 4, nel momento in cui i tre entrarono nella gabbia, le belve parevano eccitatissime: malgrado ciò Dornay cominciò le sue esperienze e miss Sterling non tardò a trovarsi addormentata sotto lo sguardo magnetico dell'ipnotizzatore.

Uno dei leoni, cui sembrava che la presenza del professore e del suo soggetto desse non poco fastidio, appena scorse la giovine donna abbandonata ed inerte, le si precipitò sopra, posò le sue zampe sulle gambe della disgraziata, e le produsse coi suoi enormi unghioni delle ferite assai gravi.

Il domatore Redenbach si gettò tosto risolutamente fra il leone e la sua vittima, e fu abbastanza fortunato di poter trattenere la belva in tempo sufficente perchè il professore e la giovine inglese potessero uscire dalla gabbia.

Il pubblico che assisteva a questa drammatica rappresentazione, è facile immaginare quale viva impressione ne ritraesse, e come salutasse con applausi calorosi l'arditissimo domatore il cui intervento aveva evitato uno scioglimento certamente più sanguinoso e spaventevole.

Un operaio strozzato.

Palermo, 8. Oggi un operaio del Mulino a vapore — certo Scannavino — passando vicino ad una ruota, ebbe impigliata la camicia. Questa gli si attorcigliò al collo così strettamente che lo strozzò.

L'imperatore Guglielmo telegrafò al Re la morte dell'imperatrice Augusta ed il Re rispose con un affettuosissimo telegramma di condoglianza.

La biblioteca delle scuole italiane.

Riceviamo il N. I.o e II.o di quest'ottimo Periodico, chè si pubblica da un anno sotto la direzione del prof. Giuseppe Finzi e con la collaborazione dei migliori professori delle nostre Scuole Universitarie e Secondarie — Barzellotti, Bonghi, D'Ovidio, Ramorino, Gentile, Rajna, Rapisardi, Trezza, Eusebio, Zambaldi, Fornelli, D'Ancona, Borgognoni, Pizzi, Mazzoni, Cipolla, Molmenti, Puccianti, Setti, Colagrosso, Zingarelli, Zerbini, Ferrieri, De Marchi, Pasquini, Neri, Fontana ecc. ecc.

Ricco di eccellenti scritti di letteratura, filologia, storia, filosofia e materia scolastica, ricchissimo di recensioni e cenni bibliografici, questo periodico consegue ottimamente l'intento di presentare ai lettori (e specialmente agli insegnanti e agli studenti, a cui in particolar modo è indirizzato) lo svolgersi progressivo della cultura letteraria e scientifica e tutto il movimento intellettuale che agita e feconda le nostre scuole superiori e mezzane.

La *Biblioteca* si pubblica dalla Ditta D. Tedeschi e figlio di Verona in fascicoli di 16 pagine a due colonne al I.o ed al 16 d'ogni mese, e non costa che L. 6.50 all'anno.

IL PAESE DELLE AMBE.

Un recente telegramma ci annunciava avere degiac Sobhat occupato l'amba di Sion e due altre ambe tenute dal governatore di ras Mangascià.

Ecco a proposito quanto scrive sul paese delle ambe il signor Luigi Stefanoni, sul *Messaggero* di Roma:

Vi è un distretto nell'Hamarat nel quale alte colline di nuda roccia, tagliate a picco tutt'intorno, presentano l'aspetto quasi di roccie basaltiche, e costituiscono altrettanti forti naturali inaccessibili. Su per giù, è questo, d'altronde, l'aspetto prevalente delle montagne del Tigrè, e i lettori ricorderanno che il forte più sicuro dell'Asmara fu costruito sull'altura di Bet Makà, che è appunto una roccia isolata, una piccola amba.

Ma in altri luoghi questo aspetto delle roccie si fa imponente, e sui colli così resi inaccessibili dalla stessa natura, si stendono altipiani abbastanza vasti per poter essere comodo rifugio anche a un piccolo esercito.

Tale — ad esempio — è Magdala, dove il negus Teodoro si è trincerato nella guerra con gli inglesi.

Qualche volta, invece, le ambe servono di sicuro asilo ai monaci e alle monache, che vi fanno i loro inaccessibili conventi, come al monte Bizen e a Debra Damo.

Le ambe, per lo più, constano di pietra arenaria, e sono dette pietre del re, perchè sulle principali fra esse il negus pone i prigionieri di Stato, dove questi vivono, relativamente liberi, se vogliamo, ma impossibilitati a discendere, essendo l'unico sentiero di accesso guardato da soldati, che fanno così l'officio pure di carcerieri.

I parenti degli esiliati possono portar ai loro cari il vitto e le ghiottonerie che vogliono, e i carcerieri, all'uopo adescati dal guadagno, fanno facile traffico dei loro favori, lasciando salire all'amba coloro che pagano, per avere conferenza coi detenuti.

In genere queste ambe sono guardate da un solo drappello di soldati, che sta al piede dell'altura stessa; sicchè il fatto di essersi degiac Sebhat impadronito di tre di esse, non ha in sè stesso nulla di notevole, se non perchè accenna sempre più al restringersi dell'influenza di Mangascià e di Alula, la quale sarà presto domata dall'intervento di Menelik.

Di nuovo dell'abdicazione

dell'imperatore d'Austria.

Un telegramma che la *République Française* riceve da Londra, conferma quanto quanto registrava il *XIX Siècle*, che cioè l'imperatore Francesco Giuseppe preparasi veramente ad abdicare il più presto possibile in favore dell'arciduca Francesco Lodovico, suo nipote.

Le cause di questa improvvisa risoluzione si devono ricercare nello stato di profondo cordoglio in cui l'ha lasciato il dramma di Meyerling e la persistente malattia dell'imperatrice; cose tutte che lo spingono a chiedere rifugio e pace dalla religione.

Il corrispondente della *République Française* assicura anzi che l'imperatore ha già intrattenuto alcuni personaggi di famiglia intorno alla progettata abdicazione.

I personaggi politici dell'Austria si mostrarono naturalmente contrari al progetto, forti della persuasione che oggidì un siffatto brusco cangiamento sul trono dell'impero potrebbe di molto aumentare le difficoltà nelle quali il governo si dibatte tanto all'interno che all'estero, là a motivo delle varie nazionalità, qui causa la non peranco risolta questione orientale.

Per tali ragioni quei personaggi politici hanno espressa la speranza che l'imperatore rinunzierà, almeno per ora, all'idea dell'abdicazione.

Cronaca Provinciale.

Echi di un delitto.

Mortegliano, 8 gennaio.

Facendo seguito a quanto fu detto nella relazione sull'orribile assassinio avvenuto in Mortegliano nella sera del 27 p. p. dicembre, nulla togliendo alle prime e diligenti pratiche del maresciallo dei R. Carabinieri del luogo, dirò che a principale merito del signor Tomasini tenente nei R. Carabinieri, il delinquente Tomaso Borsetta, durante la traduzione da Mortegliano alle carceri di Udine, confessò il suo delitto al Brigadiere ed al Carabiniere che lo accompagnavano.

E valga il vero, il sig. Tenente, in seguito a sollecite ed accurate indagini, si presentò al reo Borsetta con tanto stringenti indizi e argomentazioni che, vedendosi stretto come in ferrea rete, strada facendo si determinò a dichiararsi autore del misfatto, lusingandosi così di migliorare la sua condizione, del che il Brigadiere che lo conduceva seppe persuaderlo.

Che il popolo di Mortegliano sia sanguinario, nel stretto senso della parola, non è vero.

È facile sì ad eccitarsi, e se offeso non tarda a reagire. Il forestiero lo accoglie bene e lo rispetta, e se del caso lo protegge di tutto cuore ed è pronto a soccorrerlo. È di forte sentire. Con le autorità sempre rispettoso ed obbediente. Apprezza ed è amante delle buone azioni, come d'altronde detesta vivamente le malvagie, e ne sia prova la generale ed in vero imponente dimostrazione contro il perfido assassino nell'atto che lo traducevano a Udine. In questo fatto la dimostrazione raggiunse il delirio. A trattenerela popolazione dal passare a vie di fatto contro il detenuto giovarono le ripetute esortazioni del signor Tenente dei R. Carabinieri e della locale autorità.

E qui sta bene ed anzi è doveroso il far conoscere che nessuni dei componenti la famiglia Borsetta ebbero la minima parte nel truce delitto del Tomaso, ma che anzi amaramente lo deplorano. T,

Decesso. — Influenza.

Tarcento, 7 gennaio

Ieri alle 2 pom. cessò di vivere improvvisamente Luigi Zardini, colpito di affezione cardiaca. La sua morte produsse grande im ressione in tutta la cittadinanza, perchè il Zardini era da tutti conosciuto come un fiore di galantuomo. Affabile con tutti, di animo mite, lascia nel dolore la sventurata consorte con quattro figli. — Sia di conforto almeno alla desolata famiglia il sapere che tutti piangono il povero estinto.

— Anche qui, da diversi giorni la *influenza* ha stabilito il suo temporaneo domicilio. Molti sono gl'influenzati; però il carattere della malattia è mite.

Pel furto di Gemona.

Fu compiuta l'inchiesta sul grosso furto di Gemona. Ignorasi — naturalmente — i risultati. Ma di arresti, dopo quello del Gentilini, non se ne fecero altri.

Ladro impenitente.

Il pregiudicato Soldo Angelo, avuto alloggio per una notte in casa di Fabris Valentino, di Cassacco, l'indomani quatto quatto se la svignò, asportando indumenti pel complessivo importo di Lire 19.

Un albergatore friulano.

Faistritz sulla Drava, 7 gennaio,

Il signor Pietro Capellaro di Pontebba ha aperto qui a Faistritz un ristorante che fa buoni affari, anche per la puntualità del servizio e per la modicità dei prezzi.

Gl'italiani che viaggiano per queste parti non mancheranno, io credo, di fargli visita. Troveranno buona cucina, vino eccellente, birra ottima e il simpatico sampagnino di più qualità, necessario nella stagione che corre.

Dario Papa ammalato.

Milano, 8. Dario Papa, — il coraggioso e brillante giornalista — si trova in letto ammalato dagli ultimi giorni di dicembre. Da una piccola febbre che prima aveva, il suo male si aggravò progressivamente e degenerò in polmonite.

Ieri sera l'ammalato era aggravatissimo.

UN MILANESE

arrestato come spia militare in Austria

Vienna, 7. L'*Hervatsky* di Zagabria recava ultimamente un dispaccio da Pola secondo cui sarebbe stato arrestato colà un ufficiale italiano in borghese mentre rilevava i piani dei forti che circondano il porto di guerra.

Questi giornali, riportando la notizia, dicono che diffatti un cittadino italiano venne arrestato sulle colline di Pola, ma che non faceva parte dell'esercito. Era invece certo Dell'Ara, pittore milanese che ritraeva all'acquerello sul monte Zora alcuni paesaggi. Fu rilasciato istantaneamente in libertà.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercole di 8-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 9 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	761.8	762.7	762.4	761.4
Umidità relativa .	56	49	57	62
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento { direzione .	N	E	N	N
Vento { veloc. cm.	6	3	4	8
Termom. centigr.	8.2	13.5	8.7	7.5

Temper. mass. . . 14.5 | Temperatura minima
» min. . . 5.5 | all'aperto 3.5.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 8 gennaio.

Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali, cielo sereno, brinate o qualche gelata al nord.

Anniversario luttuoso.

Il memore pensiero oggi ricorre al 9 gennaio 1878 — quando da un capo all'altro d'Italia si diffuse la notizia dolorosa che Re Vittorio Emanuele era morto. Il Re Galantuomo seppe — cooperandovi altri. Grandi che il Popolo Italiano ricorderà sempre — guidare la Patria alla riconquista della propria Unità e della propria Indipendenza. Gli Italiani a lui mirarono nei momenti di dubbio e la sua memoria sarà come faro luminoso che ci insegnerà la via della vera grandezza e della prosperità.

—

Sul monumento al Re fu oggi deposta una bella corona di alloro dalla Società dei Reduci.

Raccolta sulla via.

Strano e doloroso fatto: una donna sulla trentina, dal volto terreo di semi cretina, stava ieri verso le tre accovacciata sur un mucchio di ghiaia fuori di Porta Venezia, lamentandosi e la circondavano donne del popolo e giovanotti, e ragazze e bambini. Un vigile la invitava, la pregava a salire in brun; la istigavano anche gli altri: ma essa ognora si rifiutava, piangendo. Volevano trasportarla all'Ospitale: e lei non voleva saperne di andare in questo Istituto.

— Mi tocca di pagare — borbottava. E quasi non sapesse dir altro, quelle parole ripeteva sempre.

Finalmente, dopo circa mezz'ora, capitato sopra luogo un altro vigile in borghese, e con l'aiuto dei presenti, fu sollevata da terra e sospinta nella vettura — ella dibattendosi e mordendosi le dita pel dolore, fors'anco per la rabbia.

Quella donna era venuta dalle montagne sopra Maniago. Ella si aggirava da tre a quattro giorni nelle vicinanze della città, dormendo per le stalle. Vicina al parto, non voleva però entrare nell'Ospitale, perchè altra volta che vi fu dovette pagare la sua retta, possedendo ella qualche cosa in stabili.

Quale senso di pietà faceva la poveretta anche al vederla camminare nei giorni precedenti! Tutta a brandelli, sucida, moventesi lemme lemme, rispondeva a stento a chi le rivolgeva qualche interrogazione. L'altra volta fu all'Ospitale per la medesima causa.

In Cassazione.

Sappiamo che i due imputati nel testè chiusosi dibattimento per l'omicidio del Savio Giovanni, ucciso in vicinanza di Cassacco — Paoluzzi Angelo e Di Bernardo Silvio di Buia — ricorsero in Cassazione.

Orecchini perduti.

L'avviso del rinvenimento di un orecchino in Mercatovecchio, pubblicato ieri dal nostro Giornale, fece correre al nostro Ufficio quattro persone, che dissero di averlo perduto ma non ci diedero i giusti contrassegni. Altro orecchino di granata fu perduto ancora il 23 dicembre scorso dalla via Bersaglio a via Savorgnana passando per piazza Mercato nuovo.

Generosa mancia a chi ce lo porterà in Ufficio.

Assoluzione confermata.

Non avranno dimenticato i lettori il clamoroso processo per omicidio contro Mattia Rodaro di Avasinis e come, durante lo svolgersi di quel processo alle nostre Assise, venisse arrestato per falsa testimonianza Di Santolo Domenico.

Il Tribunale assolveva il Santolo dalla imputazione addebitatagli; ma il P. M. si appellava contro questa assoluzione. Ieri si discusse di nuovo la Causa davanti la Corte d'Appello di Venezia; e la Corte fece venire da Trasaghis una quindicina di testimoni per riudirli.

Risultato: un quattrocento e più lire spese solo per le testimonianze, cui si poteva benissimo rinunciare, rimettendosi a verbali; e confermata l'assoluzione del Di Santolo.

L'influenza.

Facciamo precedere, come di solito, alcune notizie da *di fuori*

A Gorizia vi sono parecchie migliaia di ammalati d'influenza; ed in tutta l'Austria, si può dire, la malattia ha preso uno sviluppo enorme. Un nostro abbonato di Faistritz ci scrive che anche in quella località molti sono gli ammalati. Ivi poi, negli ultimi giorni dell'anno, si ebbero freddi eccessivi, e il termometro discese sino a quindici gradi sotto zero.

Anche in alcune località della Francia l'epidemia continua in modo allarmante; e si cita Marsiglia, dove si registrano novanta decessi al giorno.

In Italia, continua l'epidemia a estendersi.

Nella nostra Provincia, si può dire che tutti i paesi l'abbiano — o poco o troppo. A Flaibano, scrive quel medico, molti ammalati.

Della città, sappiamo solo che fra il personale ferroviario vi sono oltre quaranta colpiti. Cinque fra le guardie di Pubblica Sicurezza. Alcuni in vari istituti ecc.

A proposito d'*influenza*.

La *grippe* od *influenza* non è malattia funesta nè pericolosa; guarisce sempre, si può dire in modo quasi assoluto, e non lascia alcuna conseguenza.

Essa poi visitò più volte l'Europa, senza seminare la morte come il colera od altre brutte epidemie.

Un vecchio medico francese della prima metà del nostro secolo così brevemente tratteggia la storia di questa malattia.

1510 — Epidemia di bronchite invadente quasi tutta l'Italia.

1557 — Tutta l'Europa ne viene colpita, ed è perniciosa ai fanciulli ed ai vecchi.

1578 — Parigi ne fu visitata, ed allora la chiamarono *quinta*, per un suo carattere particolare di recrudescenza ogni 5 ore.

1580 — In tutta l'Europa e l'Asia si manifestò e la si credette contagiosa.

1610-1665 — Diverse regioni andarono soggette a molteplici leggiere epidemie di questo genere.

1675 — Cominciò al nord d'Europa, in Polonia, al mese di novembre s'estese tosto in Sassonia, Svizzera, Allemagna ed Olanda. In dicembre toccava le spiaggie dell'Inghilterra, in gennaio visitò Parigi e passò in Fiandra, discese in Italia al mese di febbraio per manifestarsi ben presto a Madrid. Poco dopo s'ebbero sue notizie dalla Giammaica, dal Perù, dal Messico e da più di due mila leghe dal punto di sua partenza. E tutto questo viaggio senza ferrovie o piroscafi!

1743 — In quest'anno le fu dato il battesimo di *grippe* a Parigi, che coll'Allemagna ed Inghilterra ne fece la spesa.

1762 — Fu universale, ed in due mesi percorse l'Europa e l'Asia.

1775 — *Influenza*. Sta volta le diedero nome italiano sebbene cominciasse in Allemagna sul termine della primavera, passando l'estate nell'Ungheria, l'autunno in Francia ed in Inghilterra l'inverno. Contemporaneamente visitava Bombay.

1780 — *Folletto*. Denominazione invero stravagante sul suo passaporto per un viaggio dal nord al mezzodì e dall'oriente all'occidente.

Navigli, in alto mare furono da tal folletto assaliti, e giunti alle coste del Coromandel le trovarono già dal folletto invase.

1782 — *La Russa*. Contemporaneamente ne furono colpite 40,000 persone a S. Pietroburgo. Presto passò in Svezia, Danimarca e Prussia.

Nell'estate si estese in Alemagna, ma nell'autunno prese due direzioni: veleggiò verso l'Inghilterra, e dall'altra parte discese nel Tirolo ed in Italia.

Belle Arti.

Nella vetrina del negozio Barei in via Cavour sta esposto un magnifico quadro del giovane pittore Someda — l'autore della *Calata degli Ungari*, il grandioso quadro regalato al Municipio e che figura nella Sala dell'Aiace.

Il quadro ora esposto rappresenta una stalla di armente ungheresi: le pose degli animali sono indovinatissime, il colorito morbido e naturale, l'assieme perfetto. Il bellissimo lavoro del Someda è molto lodato.

La nuova legge.

Perchè sprovvisti della licenza prescritta dall'art. 72 della nuova legge sulla P. S., vennero chiariti in contravvenzione i merciai girovaghi Zatton Angelo, Berolo Pietro, Cipriani Giovanni e Berzolo Marco.

— Venne arrestata per questua Sancani Rosa.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8; grande ed unico concerto dei fratelli **Szabò** ungheresi, suonatori del *Violino-Airone* e della *Forte-Cetra*, con la cooperazione degli artisti di canto sig.ne Ester Morelli di Montalbana, Maria Brancaglia e sigg. Buganelli, Frigiotti, cav. Raitano e Carnelli.

Accompagnerà al piano l'egregio maestro *Adolfo Errante*.

Il programma è variato ed attraentissimo. N.

Istituto filodramm. T. Ciconi.

Ricordiamo che domani a sera, ore otto, i soci sono invitati al primo trattenimento di quest'anno che si darà al teatro Nazionale.

Programma: *Tropi paroni*, commedia nuovissima in tre atti del cav. Domenico Barnaba di S. Vito. (L'autore assiste alla rappresentazione). — 2. Giuochi di prestigio presentati dal socio sig. Felice D' Augier. — 3. Festino di famiglia con dodici ballabili.

Anna Sello

di Giovanni

bambina di quasi tre anni spirava ieri alle dodici pomeridiane fra le braccia dei suoi genitori. Essi dolenti porgono il triste annunzio.

I funerali avranno luogo ad un'ora e mezza pomeridiana d'oggi, nella Chiesa di S. Cristoforo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Dicembre 1889.

V.o ESERCIZIO.

Capitale interamente versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 23,975.71	
per infortuni	» 3,000.—	» 26,975.71
		L. 231,800.71

ATTIVO

Cassa	L. 62,395.93
Cambiali in portafoglio	» 1,402,818.65
Banche e Ditte corrispondenti .	» 104,761.68
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 148,075.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	» 35,000.—
Dep. a cauzione antecipazioni .	» 196,000.—
id. liberi e volontari	» 215,820.—
Conti Correnti diversi	» 192,055.23
Mobilio, spese di primo impianto	» 1,500.—
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 7,359.96
	L. 2,365,786.45

PASSIVO

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 23,975.71
» a disposizione del Consig.	» 1,682,25
» per eventuali Infortuni .	» 3,000.—
Depositi in conto corrente) ed a risparmio . . . . .)	» 1,538,977.24
Banche e Ditte corrispondenti .	» 33,236.52
Depositanti a cauzione	» 211,000.—
» liberi e volontari	» 235,820.—
Creditori diversi	» 23,179.71
Azionisti residui dividendi . . .	» 3,096.62
Utili lordi del corrente esercizio	» 56,993.40
	L. 2,365,786.45

Udine, 31 Dicembre 1889.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco — U. BELLAVITIS
Il Direttore — G. ERMACORA

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

Settimana 1. *Grani.* Martedì. Non si ebbero che 412 ettolitri di granoturco la maggior parte dei rivenditori di seconda mano. Tutto andò venduto. Quintali 13.06 di castagne. La fiacchezza va attribuita al tempo cattivo, ed alla impraticabilità delle strade ingombre di neve.

Giovedì. Causa il tempo contrario anche oggi la piazza non venne coperta che di 460 ettolitri di granone quasi tutto dei rivenditori. Esito completo. Quintali 14.66 di castagne.

Sabato. Fin dalle prime ore del mercato dubitavasi ch'esso riuscisse assai debole. Verso le ore 10 invece affluirono i cereali ed a mercato completo se ne contarono circa 1200 ettolitri, dei quali solo 150 di granoturco rimasero invenduti perchè difettoso. Si misurarono ett. 5 di frumento, 1029 di granoturco, 150 di sorgorosso. 1 di fagiuoli. Quintali 39.59 di castagne.

Rialzarono il sorgorosso cent. 45, i fagiuoli alpigiani lire 1.08, le castagne lire 3.88. Ribassò il granoturco centesimi. 29.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da 10.25 a 11.35, castagne da 18.— a 20.—.

Giovedì. Granoturco da 10.45 a 11.20, castagne da 17.— a 19.—.

Sabato. Frumento da 17.40 a —.—, granoturco da 9.80 a 11.40, sorgorosso da 7.— a —.—, orzo brillato da 19.20 a —.—, fagiuoli alpigiani da 15.88 a 16.48, castagne da 16.— a 20.—.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì. Sabato piazza sufficientemente fornita.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l. 1.70
»	» »	»	» 1.60
»	» »	»	» 1.50
»	» 2.o	»	» 1.40
»	» »	»	» 1.30
»	» »	»	» 1.20
»	» 3.o	»	» 1.—
II.a qualità,	» 1.o	»	» 2.50
»	» »	»	» 1.40
»	» »	»	» 1.30
»	» 2.o	»	» 1.20
»	» »	»	» 1.10
»	» 3.o	»	» 1.—

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di mettere in macchina il giornale.

Granoturco vecchio	da l. —.—	a —.—
» nuovo	» 10.—	» 11.25
Granone vecchio	» —.—	» —.—
nuovo	» 12.25	» 12.50
Cinquantino	» 8.—	» 9.—
Frumento	» 17.40	» —.—
Segala	» 10.20	» 10.50
Sorgorosso	» 5.50	» 6.—
Lupini	» —.—	» —.—
Marroni al quint.	» 24.—	» 26.—
Castagne	» 16.—	» 19.—

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 7 gennaio 1890:

	ALL'ETTOLITRO da L.	C.	a L.	C.	AL QUINTALE giusta ragguaglio ufficiale da L.	C.	a L.	C.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	9	90	11	—	—	—	—	—
Segala	10	25	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	6	50	7	50	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	16	—	19	—
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	23	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—

AL QUINTALE	fuori dazio da L.	C.	a L.	C.	con dazio da L.	C.	a L.	C.
FORAGGI.								
Fieno dell'alta I.a qual.	4	70	5	—	5	40	5	70
Fieno dell'alta II.a »	3	—	3	40	3	70	4	10
della bassa I.a q.	3	60	3	85	4	30	4	55
della bassa II.a »	2	80	3	—	3	50	3	70
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	50	—	—	3	80	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna da ardere forte tagliati	2	04	2	09	2	40	2	45
Legna da ardere forte in stanga	1	94	2	04	2	30	2	40
Carbone di legna	5	40	7	05	6	—	7	65

Capponi	al Chg.	da L. 1.15	a L. 1.20	a p. v.
Galline	»	» 1.—	» 1.10	»
Polli	»	» 11.5	» 1.25	»
» d'India m.	»	» 0.80	» 0.85	»
» »	»	» 0.85	» 0.90	»
Anitre f.	»	» 1.—	» 1.10	»
Oche	»	» 0.90	» 0.95	»
»	»	» 1.—	» 1.15	»

Coniugi italiani asfissiati a Barcellona.

Barcellona, 7. Carlo Di Blasio e Maria, sua moglie, furono ieri trovati morti nella loro camera da letto. La loro morte fu causata dal gas che invase la stanza mentre essi domivano.

Venne informato dell'accaduto il console generale d'Italia, che procedè all'identificazione dei poveri asfissiati.

Carlo Di Blasio faceva il calzolaio e teneva aperta una botteguccia; lavoravano presso di lui cinque giovani.

Questa disgrazia ha fatto impressione nella nostra colonia.

L'influenza contro un giornale.

Sofia, 8. Il giornale *Bulgar'a* dovette sospendere per alcuni giorni la pubblicazione essendo tutto il personale tanto redazionale quanto tipografico colpito d'*influenza*.

Spera di poter riprendere la pubblicazione al 9 corrente.

Notizie Telegrafiche

La morte dell'imperatrice Augusta

Berlino, 8. L'imperatrice Augusta spirò placidamente senza agonia. L'imperatore, l'imperatrice, i granduchi di Baden, tutti i membri della Casa Reale i parenti e funzionari di Corte erano riuniti presso il capezzale. Dopo constatata la morte, tutti si inginocchiarono e il predicatore Koeget recitò la preghiera e pronunziò la benedizione.

Quindi i domestici dell'imperatrice entrarono nella stanza mortuaria.

La sera Koeget vi celebrò il servizio funebre alla presenza dei sovrani, dei principi e delle principesse. Tutto il giorno la folla circondò il palazzo. I teatri rimasero chiusi. La città si addobba a lutto.

Fin da iersera giunsero le più cordiali condoglianze da tutte le corti tedesche ed estere.

Il professore Werner fa il ritratto della defunta.

Boetticher si recò a Friedrichsruhe.

Berlino, 8. Il *Reichsanzeiger* pubblica la necrologia dell'imperatrice Augusta la cui morte cagionò il più profondo dolore all'imperatore e alla casa reale. Termina rammentando quanto ebbe a soffrire nel 1888 in seguito alla morte di Guglielmo, di Federico e di suo nipote di grandi speranze, il figlio del granduca di Baden, lodandone la forza d'animo nel superare tutti i dolori fino alla morte. Essa non cessò mai di beneficare e soccorrere i poveri. La sua memoria sarà imperitura nella casa reale.

Berlino, 8. Il lutto di Corte per la morte dell'imperatrice Augusta sarà di tre mesi. L'imperatore ordinò un lutto generale in Prussia per sei settimane. I teatri e gli altri luoghi di pubblici divertimenti rimarranno chiusi fino dopo i funerali.

Al Reichstag il presidente fece una affettuosa commemorazione dell'imperatrice Augusta. Il Reichstag incarica il presidente di presentare all'imperatore le condoglianze per la morte dell'imperatrice Augusta. Il Reichstag in segno di lutto si aggiornò a domani.

L'« Influenza » sulle ferrovie.

Stuggart, 8. 240 impiegati ferroviari furono colpiti dall'*influenza*. Numerosi treni non possono viaggiare.

Riforme repubblicane.

Riojaneiro, 8. Un decreto del governo ordina la separazione della Chiesa dallo Stato e garantisce l'uguaglianza religiosa.

Il reuccio non migliora

Madrid, 8. Il miglioramento nella salute del piccolo Re non si mantiene completamente.

La partenza dell'imperatrice Federico

Roma, 8. L'imperatrice e le figlie si recarono stamane all'ambasciata Germanica a chiedere notizie dell'ambasciatore. Al tocco e mezzo erano alla stazione dove si trovavano già il Re, la Regina, il Principe ereditario, Crispi, Dufferin, il ministro di Baviera e tutto il personale dell'ambasciata germanica, il marchese di Villamarina, donna Laura Minghetti, il prefetto Gravina, il Sindaco, il senator Barracco, e il deputato Gaetani.

Entrata l'imperatrice nella sala della stazione, i Sovrani mossero ad incontrarla, conversarono alcuni minuti; poi l'imperatrice scambiò alcune parole con donna Laura Minghetti, madama Helbig, Dufferin, Gregorovius, Crispi, Gaetani.

Prima della partenza, la Regina e l'Imperatrice si baciarono tre volte. La Regina baciò pure le principesse.

Entrata nel vagone l'imperatrice continuò a conversare colla Regina fino a che il treno si mosse, salutato rispettosamente dalla folla.

Il conflitto anglo-portoghese

Lisbona 7. Il ministro degli esteri prepara una risposta alla Nota di Salisbury rimessa ieri.

Londra 8. Il *Daily News* spera che la questione anglo portoghese si regolerà amichevolmente, o per arbitrato. Soggiunge che le domande di inviare missionari dovrebbero essere sempre esaminate minuziosamente. I migliori missionari osservano raramente il principio di Cristo non essere il loro regno di questo mondo e si fanno troppo spesso istrumenti e agenti meno scrupolosi e di carattere meno spirituale.

Lisbona 8. Il ministero degli esteri tiene un certo riserbo circa l'andamento dei negozianti con l'Inghilterra. Nei circoli politici si crede che l'affare si accomoderà amichevolmente, in modo onorevole per le due potenze.

Lisbona, 8. Rispondendo ad una interrogazione della Opposizione circa il conflitto coll'Inghilterra, il ministro della marina dichiarò di sperare in un accordo.

Dispacci Particolari.

PARIGI, 9 — Chiusa Rendita Italiana 95.50.

VIENNA, 9 — Rendita Aust. in carta 86.60, Id. Aust. in argento 87.30, Id. Aust. in oro 109.70, Londra 117.55, Napoleoni 9.32.

MILANO, 9 — Rendita Italiana —.—, serali 94.50, Napoleoni 20.13, **Marchi.** 124.50.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

COMUNICATO. (1)

Alla signora Albergatrice dell'Albergo al « Poligono »

SPILIMBERGO.

Non posso certo ringraziarla, egregia signora, dell'avermi ella, in mezzo della strada, domandate le venti o venticinque lire ch'io le doveva — in presenza di un mio parente e di un altro signore; ma poichè sta bene che il pubblico tutto conosca il di lei tratto gentilissimo, così mi faccio un dovere di raccontare al pubblico il modo ond'è andata la faccenda.

Io mi trovava per affari a Spilimbergo e alloggiai per qualche giorno nell'Albergo al *Poligono*. Interessandomi di recarmi a Tauriano, avvertii l'Albergatrice che avrei pernottato fuori. Quando ritornai a Spilimbergo, due giorni dopo, avvenne la scena che ho accennato più sopra: e cioè che l'Albergatrice mi richiese delle poche lire in mezzo alla via. Non sembra a tutti che sia questo un tratto squisito e che dimostra proprio un buon senso ed una esperienza non comuni negli Albergatori? — Io ne restai talmente meravigliato e confuso che pagai quanto mi si domandò e cambiai tosto di Albergo.

Signora Albergatrice, i miei rispettosi ossequii.

Coletti Antonio.

Udine, 8 gennaio 1890.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume la responsabilità voluta dalla legge.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.40	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	5.20	» Venezia
O	5.45	» Pontebba
D	7.48	» Pontebba
M	7.50	» Palmanova-Portogruaro
O	7.53	» Cormons-Trieste
—	8.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.6	» Cividale
O	10.35	» Pontebba
—	11.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	11.10	» Cormons
D	11.15	» Venezia
M	11.25	» Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per Venezia
M	1.2	» Palmanova-Portogruaro
—	2.05	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	» Cividale
O	3.40	» Cormons-Trieste
O	4.—	» Pontebba
O	5.24	» Palmanova-Portogruaro
O	5.45	» Venezia
D	5.54	» Pontebba
—	6.—	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	» Cormons-Trieste
D	8.20	» Venezia
M	8.24	» Cividale

Ore antimeridiane

Arrivi a Udine.

M	1.05	da Trieste-Cormons
O	2.24	» Venezia
M	7.31	» Cividale
D	7.40	» Venezia
—	8.45	» S. Daniele
M	9.2	» Portogruaro-Palmanova
O	9.15	» Pontebba
O	10.05	» Venezia
M	10.22	» Cividale
O	10.57	» Trieste-Cormons
D	11.04	» Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da S. Daniele
O	12.35	» Trieste-Cormons
M	12.50	» Cividale
M	3.10	» Portogruaro-Palmanova
O	3.15	» Venezia
—	3.27	» S. Daniele
M	4.19	» Cormons
O	5.6	» Cividale
O	5.10	» Pontebba
D	5.42	» Venezia
M	7.33	» Portogruaro-Palmanova
—	6.33	» S. Daniele
O	7.28	» Pontebba
O	7.59	» Trieste-Cormons
D	8.12	» Pontebba
M	11.05	» Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

NOTIZIE DI BORSA.

VENEZIA, 8.

Rendita Italiana 1 gennaio 94.40 94.50 Rend. Ital. 1 luglio 92.23 92.33 Az. Banca V. in conto termine da —. 303.— Az. Banca di C. Veneto da 307. —.— Az. Società Veneta di Costruz. 162. —.— Az. Cotonific. V. N. 277. —.— Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da —.— —.— CAMBI: Germania sconto 5 a vista da —.— a —.— a tre mesi da 123.10 a 123.25 Francia sconto 3, a vista da 100.70 a 100.95 Londra sconto 6, a vista da 25.05 a 25.11, a tre mesi da 25.11 a 25.17, Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna-Trieste sconto 5, a vista 215 3[4 a 216 [—. Pezzi da 20 franchi.

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 215 a 216 1[4.

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

MILANO, 8.

Rend. Ital. da 94.50 a —.—. Cambi Londra da 25.10 a —.— —[. Cambi Francia da 100.95 a —.—. Cambi Berlino da 121.82 a —.

FIRENZE, 8.

Rendita Ital. 96.89 1[2 Cambi Londra 25.09 —[Cambi Francia 100.90. Azioni F. Mer. 702.90. Az. Mobiliare 565.—

TRIESTE, 8.

Lievi oscillazioni, però con buona tendenza per le carte, nominatamente per le azioni bancarie e ferroviarie. I cambi pronti alquanto deboli; sostenuti a consegna.

Napoleoni 9.30 —[a 9.31 [—. Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.46 a 5.48. L. Sterline 11.73 a 11.75. Lire Turche 10.60 a 10.62. Londra 117.50 —[a 117.75 [Francia 46.45 a 46.60. Italia 46.— a 46.20. Bancanote Ital. 46.10 46.30. Dette Germaniche 57.45 a 57.55. Rendita austriaca in carta 86.60 a 86.80. Dette arg. —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 101. a 101.30 Id. in carta 5 0[0 98.85 a 99. . Credit da lire 324.— —[a 325.— —[. Rendita ital. 93. 1[4 a 93. 1[2.

Croce rossa italiana 15.40 a 15.80. Lotti turchi 38.25 a 38.50. Serbi 3 0[0 35.50 a 36.—. Serbi nuovi 5.60 a 5.90.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 323.75. Biglietti 1860, 141.50. 1864, 173.—. Rendita austr. in carta 86.75. Ferrate dello Stato 232.—. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.31 [—. Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 346.25. Lloyd austr. 400.—. Banca anglo-austriaca 154.—. Lombar. 140.50. Union Banck 247.50. Landerbank 229.40. Prestito comun. viennese 141.50. Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 6 0[0 —.—. Detta detta 4 0[0 101.15. Detta detta in carta 5 0[0 99.—. Azioni tabacchi 117.50. Sostenuta.

LONDRA, 7.

Inglese 97 5[8. Italiana 92 5[8.

BERLINO, 8.

Mobiliare 101.25. Austriache 179.—. Lombarde —.—. Rendita italiana 94.50.

PARIGI, 8.

Rendita Fr. 3 0[0 92.42. Rendita 3 0[0 per 87.75. Rendita 4 e 1[2 106.85. Rendita it. 95.50. Cambi su Londra 25.25. 1[2 Consolid. inglese 97 3[8. Obbligazioni ferr. italiane 315.50. Cambio italiano 3[4. — Rendita turca 17.77. Banca di Parigi 788. Ferrovie tunisine 481.50. Prestito egigiano 470.31. Prestito spagnuolo est. 72.21. Banca di sconto 516.25. Banc. ottomana 534.06. Credito fondiario 1303. Azioni Suez 2287.

Udine, 1889. *Tip. della Patria del Friuli.*